BIANCA E FALLIERO
OSSIA
IL FOSCARINI

MELODRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

LA PRIMAVERA DEL 1829.

NELL'I. E R: TEATRO ALFIERI

Di Proprietà

DEI SSIG. ACCADEMICI RISOLUTI

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI NICCOLÁ FABBRINI

In Via Pandolfini.

AVVERTIMENTO

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come aveva rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l' applicazione di codesta legge. Ma nel 1618, *dopo la famosa congiura del Marchcse di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronuziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente dagli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del Sig. Arnault; ma l'Autore francese ha sostituito a Falliero (o come altri vogliono a Foscarini) vero Eroe della tragica avventura, un francese ch'ei nomina Montcassin: l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obbligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del Sig. Arnault, talchè il lavoro potrebbre dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze dei popoli presso cui succede il fatto che si rappresenta sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.*

PERSONAGGI

PRIULI Doge di Venezia
Sig. Giuseppe Mazzoni.

CONTARENO
Sig. Lorenzo Bonfigli.
Al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca
CAPELLIO
Sig. Carlo Porto.
LOREDANO
Sig. N. N.
} Senatori

FALLIERO Generale di Venezia
Sig. Carolina Morosi.

BIANCA Figlia di Contareno
Sig. Giuditta Grisi.

COSTANZA Amica di Bianca
Sig. Carlotta Corazza.

CLEOFE
Sig. Giovannina Bongi.
SILVIA
Sig. Carolina Ronchi.
} Amiche di Costanza.

CANCELLIERE del Consiglio dei tre
Sig. Tersiccio Severini.

Senatori, Nobili Veneziani di ambi i sessi, Usceri, Soldati, Domestici di Contareno, Ancelle di Bianca.

Poesia del Sig. Felice Romani.

Musica del Celebre Maestro Sig. Cav. Rossini.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Gaetano Bruscagli

Al Servizio di S. A. I. e R. il Granduca

Maestro, al Cembalo

Sig. Raffaele Antonio Corsi.

Supplemento al Primo Violino

Sig. Francesco Novelli.

Primo Violino de Secondi	*Sig. Carlo Ferranti*
Primo Violoncello	*Sig. Gaetano Giorgetti*
Primo Contrabbasso	*Sig. Ascanio Peccerelli*
Prima Viola	*Sig. Pietro Parrini*
Primi Corni a vicenda	*Sig. Luigi Curradini.* *Sig. Leopoldo Braschi*
Primi Tromboni	*Sig. Andrea Pestellini.* *Sig. Francesco Matteozzi.*
Primo Obuè	*Sig. Andrea Pichi*
Primi Clarinetti a vicenda	*Sig. Cesare Poggiali* *Sig. Francesco Leonardi*
Primi Flauti, e Ottavini a vicenda	*Sig. Carlo Bernardini.* *Sig. Maurizio Ripari.*
Primo Fagotto	*Sig. Gaspero Bini*
Prime Trombe	*Sig. Filippo Crociatelli* *Sig. Luigi Battaglini*
Simbasso	*Sig. Giuseppe Tarchiani*
Timpani	*Sig. Angiolo Calvi*

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati

Le Scene saranno dipinte dal Sig. GIO. GIANNI.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa eseguito, e Diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Marco.

Nobili Veneziani d' ambo i sessi trascorrano la Piazza.

Coro Generale

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi.
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. (*la moltitudine si disperde per le Procurative*)

SCENA II.

Contareno, e Capellio

Con. Pace alfin per l' Adria splende
Tutto è gioia, è festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà
Cap. Sol da te, Signor dipende
D' obbliar lo sdegno antico:

Il mio cor ti brama amico;
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non mi odj?...

Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca... l'ami? (*sospeso*)

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core;
Cedo a te, se lei mi doni.
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio a questo seno:
Ama Bianca: tua sarà..

Cap. Oh! piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

a 2 „ Sì: da sì lieto istante
„ Cessi ogni antico sdegno
„ Sia d'amistà costante
„ La man di Bianca il pegno
„ La tua compisca Amore,
„ La mia felicità (*odesi sparo d'artiglieria: ricompare la moltitudine.*)

Coro Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già muovesi al tempio;
(Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
(Che rimosse dell' Adria lo scempio!
(Misto al suon di guerrieri strumenti
(Salga al ciel del suo nome l'onor!
(Della patria fra i prosperi eventti

Cap. (Il presente sia sempre il maggior,
e (Ma forier di più grandi contenti
Con. (Contareno) è tal giorno al mio cor.
(O Capellio)

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli usceri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio, all' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

Doge Ministri del consiglio, ite, e per tutte
(agli usceri)
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto *(gli usceri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)*
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un'altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap Signor, perdona; ma s' io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull' opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Doge Ancor del tutto
L'Adria non è secura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l' Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovine Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.
Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un uffiziale, e detti

Uff. (*inchinand. al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa
Tutti Onore al prode, e gloria?
Coro. Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito d'Uffiziali, e detti.

Fall. Inclito Prence, illustri Padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di se stessa maggior è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell' Ispan le schiere.
In sulle mura altere
Dell' Orobia città sventola il nostro

Glorioso vessillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

Doge. Giovane valoroso, a te la patria
Và debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti. Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa mercè di quanto oprai!
Più ch'io non diedi a te, Patria mi dai
Se per l'Adria il ferro io strinsi
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L'orme sue, l'avito onor.

Tutti. Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi - più grande ancor.

Fall. Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiura - disperderà.
Per far che l'Adria - felice sia
La vita mia - si spenderà,

Tutti Il ciel custode - di queste mura
Ogni congiurà - disperderà.

Doge. Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Si bel desio
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente

Conservator dei regni abbia di lodi
E d'incensi tributo: ei di là sopra
Siede moderator d'ogni bell'opra.

(S'avviano tutti verso il Tempio.)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Bianca con seguito di Ancelle.

Bian. Perchè mentre risuona
Di gioia il grido popolar, che onora
Il mio Fallier mesta confusa l'alma
Par che in petto respiri?
Eppur dei miei sospiri
L'adorata cagion vedrò fra poco....
Strana vicenda! Or che per me pur giunse.
Quel caro giorno desiato tanto
Perchè mai, reo destin m'inviti al pianto?
Se d'amor fra le ritorte
Non gemesse l'alma mia
Sfiderei l'avversa sorte
Senza un'ombra di viltà.

Coro. Spera pur sarà tuo sposo
Chi oggi l'Adria onorerà.

Bian. Di sollievo il Ciel pietoso
Forse un raggio vibrerà.
Se presto a me vicino
Giungesse ormai chi adoro
Ad ogni reo martirio
Regger potrebbe il cor.
Ma lungi dal mio bene
Unisco in questo seno
Di tema il rio veleno
Ai palpiti d'amor.

Coro. Amor secondala
Tu sol puoi renderle
La pace al cor
Quell'alma affidasi
Al tuo favor.

SCENA VII.

Costanza, e Bianca

Bian. Costanza!... ebbèn? che rechi?
Vedesti il mio Fallier!
Cos. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano
A me lo disse...
Bian. Ah! non la chieda invano.
Cos. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortuuato?
Bian. O amica! è vèro.
Ma tu del padre mio
L'alma conosci appieno:
È povero Fallier.
Cos. Vien Contareno (*Cos. parte*)

SCENA VIII.

Contareno, e detta

Con Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vo lieta,
E in mio pensiero ne ho gia volto il modo.
Avventuroso nodo
D'illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!... qual nodo?...(oh come batte il cuore.)
Con. Lo sposo ch' io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d'onore, esempio,
Specchio di valor vero.
Bian (Cielo! chi è questi se non e Falliero?)
Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai... nel tuo sembiante io leggo
La gioia che tal nuova in cor ti desta.
Bian Dov'è desso, o Signor? che mai lo arresta?
Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor
Bian (*Con trasporto*) E del mio core
Non gli è noto l' amore,
Non rammenta i sospir?
Con. (*sorprèso*) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?
Bian. (*atterrita*) Capellio! oh Dio!
Son perduta!...
Con. Che ascolto!
Bian. Oh padre mio!
Con. Parla.... d' altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca!...
Bian. Oh! me! infelice!...
Sventurato Fallier!
Con. Perfida!...
Bian. Oh! padre...
Non ti sdegnar...
Con. Trema.... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l' amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bian. Oh ria minaccia!...
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.
Con. Se l' amor mio ti e caro
Rispetta il mio voler... se a me t' opponi
Paventa l'ira mia, tutto in Vinegia
Tutto poss' io. Farti obbliar Falliero,
Altrimenti saprò... per lui pur trema.
Bian. Ah! che dici?
Con. Intendesti,
Bian. O pena estrema!
Con. Pensa che omai rèsistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fe.
Bian. Padre... al mio pianto moviti,
Mira .. io ti cado al piè. (*cadendo ai pie di Contareno*
Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)
Si placherà con te.
Con. Figlia mia, se forza al core
(*Accostandosi a Bianca con bontä*)
Non ti da figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.
Bian. Tu morir!... di me disponi...
Con. (Io trionfo.)
Bian. Ubbidirò.
Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia

Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
(Il piacer di mia ventura
(Figlia mia, spiegar, non so.
Bia ((Giusto Ciel, più ria sventura
(Della mia chi mai provò?)
Coro. (Viva Bianca: alfin natura
(Dell' Amore trionfò.

(*partono tutti*)

SCENA IX

Sala in Casa di Contareno
Falliero, e Costanza.

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè. Costanza. Alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.
Cos. Il Ciel secondi
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.
Fall. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia,
Nè forse il dì sia lunge
Che far ci iaro potrò quant' io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma di; qual trovo
L' adorata mia Bianca?
Cos. Ognor fedele,
Tenera sempre; oltre ogni dì felice
Dei tanti allori onde tu riedi adorno
Di vederti sospira.
Fall. O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch' io favelli a lei.

Cos. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio... *(Parte)*

SCENA X.

Bian. (Oh! ciel! Falliero!) *(arrestandosi sull' ingresso)*
Fall. *(correndo a lei con trasporto)* O Bianca?
Io ti rivedo alfin?
Bian. *(lentamente avanzan.* (Il cor mi manca. (
Fall. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci! ed evitar tu sforzi
L' incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?
Bian. Falliero!.... (Oh Dio!
Che deggio dir?
Fall. (Che mai pensar degg' io?)
Bian Falliero, hai tu coraggio?... *facendosi forza*
Fall Pari al sommo amor mio.
Bian. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?
Fall. Tutto; l' istessa morte
Fuor che perderti, o Bianca,
Bian. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici...
Fall. Divisi noi!
Bian. Pur troppo.
Fall. Oh! ciel!.. che dici?
Tremar mi fai... favella...
Fremo in interrogarti... avresti forse
Obbliata la fe che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito?...
Bian. Ah!... no: giammai.
Ma ti perdo, o Fallier.

Fall. Spiegati omai.
Bian. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi che il padre impone
Ch'io più non pensi a te.
Fall. Se tu mi siei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bian. Vana speranza!.:. lasciami.
Fall. Qui Contareno aspetto.
Bian. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu...
Fall. Perchè! favella, o barbara.
Bian. Non domandar di più.
Fall. (Ciel! qual destin terribile
(Tronca ogni mia speranza!
Bian. (Ciel! come è mai possibile,
a 2 (Serbar la mia costanza!
(A questo colpo orribile
(Manca la mia virtù.
Bian. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dei.
Fall. Andrò, ma securo
Che infida non sei.
Bian. T'adoro...lo giuro...
Consolati... va.
(Ah! dopo cotanto
(Penar per trovarsi;
(Vedersi nel pianto,
a 2 (Nel pianto lasciarsi;
(È pena, è dolore
(Che eguale non ha:

(È affanno che un core
(Soffrire non sa. *partono*

SCENA XI.

Cost. Dell' infelice Bianca
Ai crudeli, disastri,
Il Ciel pietoso un freno
Voglia alfin porre, e consolarla appieno.
Misera! E come mai
Da tanti affanni oppressa
Resister può!
Io mi confondo, e sento
Da fiera angoscia il core
Indebolito a segno,
Che spiegar non poss' io
Se del suo duol maggior divenga il mio. *parte*

SCENA XII.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio Dame Cavalieri e gran seguito di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi, poi Bianca.

Coro Fausto Imene e di gioia cagione
Sovra ogni altro per l' Adria sia questo:
Di due grandi famiglie compone
L' odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioia cagione
Questo Imene per l' Adria sarà.

Con. Si, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì,

(Spettatori al lieto evento
a 2 (Rimanete, illustri amici

(Dividete in tal momento
(Il contento – del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Qua l' attendo: la vedrai,
Nè sia lenta a comparire:
Mira: è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (*incontrando*
Ogni cor sospira a te. *Bianca*)

SCENA XIII.

Bianca e detti.

Bian. Padre.... Signor....

Con Appressati.
Ecco il tuo sposo. (*presentandoli Cap.*

Bian. (Oh! Dio!)

Cap. *accorgendosi del turbamento di Bianca*)
Bianca!... (turbata sembrami (*piano*
Che mai pensar degg' io?) *a Cont.*

Con. Nulla Signor: tremante
E sempre in tale istante
Di una Donzella il cor.
Figlia, al dover per poco (*a Bian.*)
Dia luogo il tuo pudor.

A 3.

Con. (Ah! che non sa nascondere
(La smania ond' ella e piena,
(Ma la saprò costringere
(Il voler mio farà

Bian.(Ah! che non so nascondere

(Le smanie che io son piena
(Tanto soffrire e fingere
(È duol che egual non ha

Cap. (Ah! Ciel tal nodo stringere
(Mesta così dovrà

Con. Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il Contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti) *prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino*)
Segna il foglio

Bian. (*Appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

B*ian.* Ah! non poss'io.

Cap. (*alzandosi dal Tavolino*)

Coro Bianca segni.

Con. Taci... va. (*a* Bi*an.*)

Bi*an.* (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi*)

SCENA ULTIMA

Falliero invano trattenuto da Costanza e detti

Fall. Bianca! ... arresta.

B*ian.* Oh Ciel!

Cap. Che sento

Fall. Pria mi uccidi (*inoltrandosi*)

Con. Che ardimento!

B*ian.* Ah Falliero.

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede,
Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e *Coro.* Quali accenti!

Fall. Deh! perdonami, Signor:
Bianca amai, la fe mi diede....
Mi giurò costanza e amor.

a 4

Con. ((Importuno!... in qual momento
(Si presenta, e mi sorprende!
(Il furore che m' accende
(M' impedisce il favellar.)

Cap. ((Ah! di Bianca il turbamento
(Abbastanza il cor comprende.
(La sorpresa mi contende
(Di alzar gli occhi e di parlar.)

(*Bian. e Fall.*
((Da un istante, da un accento
(La mia vita, o Ciel, dipende:
(Se pietà di me non prende
(Non mi resta che spirar.)

Con. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

Fall. Con qual dritto! ah! l' intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) E mia consorte

Fall. Essa e mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì,
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bian. Oh Ciel!... fermate.

Fall. Infedele! (*a Bianca*)

Bian. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci.... parti.

Coro. Ah vi calmate!

Con. Trema!
Cap. Indegno! io so punire...
Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.
Bian. Oh mio dolor!
Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui, indi a Contareno, e Capellio*)
Ah! codardi... questa offesa,
Questo tratto infame, e vile
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
(Scorgerete in brevi istanti
(Quel chè può furente amor.
(*Cont. e Cap.*
(Va: t' invola a noi davanti
(Se ti cal del proprio onor,
Bian.(Ah! fra tanti affetti e tanti
(Geme oppresso e scoppia il cor.
Tutti Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Entra ardente che diserra
Mille fiamme di sotterra,
Non uguaglian lo scompiglio
Che in quest' anima / quell' anime si fa
Priv a / i sono di consiglio
L' ira mia / lor
Il mio duol più fren nõn ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo del l' Ambasciatore di Spagna. È notte.

Bianca e Costanza escono guardinghe. Bianca è tremante.

Bian. A mio timor, deh cedi: alle mie stanze
Ritorniamo, o Costanza.
Cost. Ei muore, o Bianca,
Ove tu neghi
D' ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,
Resta, e fa cor . : . Vedi? è deserto il loco,
Alta la notte, e per un solo ingresso
In quest' atrio si viene
Bian. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo? . . :
Cost. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.
Bian. Qual muro?
Cost. Quel che del Ministro Ispano
Mette al palagio.
Bian. Oh! Ciel! perduto è fora
Se lo scoprisse alcun.
Cost. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace obblia.
Tua cruda ritrosìa
Al misero da morte.
Bian. Va ... l'introduci ... * (è fissa omai mia sorte
(* *Costanza parte*)

SCENA II.

Bianca indi Falliero

Bian. Lassa! ogni istante addoppia
L' affanno del mio cor. . . . facil fui troppo
A cederti, o Costanza ... Oh! ciel, non sia
Di estremo danno il mio timor foriero:
O incertezza crudel!
Fall. (*entra agitato*) Bianca
Bian. (*andandoli incontro tremando*) Falliero!
Fall. Tutto è perduto ... invan discesi ai prieghi..
In questa notte istessa
N' andrai sposa a Capellio .. a noi non resta
Che la fnga o la morte.
Bian. Oh! Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?
Fall. Che fuggir, o morir . . . Decidi . . .
Bian. (Io tremo)
Fall. Bianca? . . . esitar puoi tu!
Bian. Tal onta al padre
Recar dovrei?
Fall. Maggior del onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m' ami, o non mi amasti mai.
Bian. Ah! t' amo si: più di me stessa t' amo,
Ma Figlia io sono. .. Deh ti caglia almeno
Dell' onor mio.
Fall. Dell' onore tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento,
Bian. La tua vita! ah! Falliero! qual rio cimento!

SCENA III.

Costanza frettolosa, e detti

Entra mentre Bianca, e Fall. stanno per uscire.

Cost. Fermate... siam perduti: a questta volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa

Bian. Avversa sorte!
Fu verace il timor.

Fall. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.

Bian. Ah! null' altra ve n' ha

Fall. Null' altra!... io fremo
Che far?

Cost. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

Fall. Guidami

Bian. Ah! quello
E dell' Ispano Ambasciator l' ostello
Morte ti stà sul capo.

Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo!.. peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre.... addio ... mi rivedrai

parte frettoloso

SCENA IV.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bian. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto luogo. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.

Con. Bianca!

Bian. Signore.

Con. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti al fine
Al paterno voler. Capellio è presso.

In qnesto istante istesso
Nel domestico tempio io vò compito
Segretamente di tue nozze il rito.
Bian. Padre! ...
Con. Non più: intendesti.
Giunge il tuo Sposo.
Bian. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria....
Con. Taci ubbidisci...e trema.

SCENA V.

Capellio con seguito e detti.

Con. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella consente
All' imeneo bramato.
Avvicinati. (*a Bianca*)
Bian. (Oh pena)
Cap. Oh! me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all'altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.
Bian. (Misera me?)
Cap: Un tuo detto
Mi rassicuri alfin... ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?
Con. (*minacciosamente*) Bianca!
Bian. Ah! non posso
Più tacer, ne soffrir... Tropp' oltre, o padre.
Estendi i diritti tuoi.
Con. Perfida
Cap. (*a Con.*) All'onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,

Contareno, per te. L' ùltima è questa
Offesa ch' io ricevo . . . Addio (*per partire*)

Con. (*arrestand., indi volgend. a Bia.*) Ti arresta.
Come potresti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna! essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblìo;
Perfida, a maledir . . .

Tutti (*movendosi*) Ah! . . .

Bian. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.

Bian. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te,

Con. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all' ingresso Contar. si arresta*)

Bian. Oh ciel!

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bian. M' opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il Cancellire del Consiglio dei tre, e detti

Cap. Con. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Cont.*

Tutti (*sorpresi*) Che sarà?

Con. (*legge da se*)

„ Vieni dei tre al consiglio- in questo istante
„ Entro il palazzo del ministro Ispano
„ Dalle veglianti scorte
„ Fallier fu colto „ *a C.* Prendi! leggi (oh sorte)

Con. ((Cadde il fellone . . . oh! giubbilo!
(Oh! non pensato evento!
(Da loco al mio contento,
(Furor, che m' empi il cor.)

Bia. ((Ciel, qual mistero! . . . ahi misera!
a 2 (Si accresce il mio spavento.
(A qual maggior tormento
(Son io serbata ancor!)

Cap. Prendi il foglio: *a Con.* andiamo: affrettati.
Con. Si punisca il traditore
(esce con Pisani per seguir Cap.)
Bian. Traditor? chi mai? deh! spiegati
(spaventata)
Con. Lo saprai per tuo terrore.
Bian. Forse? . . . ahi! . . . lassa! . . .
Con. Il vil Falliero
E un fellone.
Bian. Ah! non è vero.
Con. Vanne.
Bian. Ascolta.
Con. Taci . . . scostati.
Bian. Pria mi uccidi o genitor.
Con. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna stracinate . . .
Bian. Ah! crudeli! mi lasciate . . .
Con. Ubbidite.
Bian. Oh! mio dolor!
Con. (Sorte amica, a vendicarmi
(Opportune a me dai l' armi:

(Del piacer della vendetta
(Già si pasce il mio furor.
Bian (Deh! consenti di ascoltarmi . . .
a 2: (Padre mio . deh! non lasciarmi . . .
(Ciel pietoso, a te si aspetta
(Di proteggere Fallier

SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre addobbata di nero.

Alcuni Usceri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

Falliero, Coro, indi Contareno

Fall. Questo a Fallier la sorte
Serbò colpo fatal! Non mi spaventa
Del mio fato il tenor, con altri auspici
Lo sfidai nella pugna, e frai nemici.
Compito è il mio destin. La sola imago
Dell' infelice amante
Che per me geme, di dolor mi avvinice
M' agita, e in ogni istante
Ne vacghggia l' aspetto il core Amante.
Da questo barbaro – fatale istante
Ricevi o misera – Diletta Amante
L' estremo pegno – D' Amor di fe
Almen frai teneri – Soavi amplessi
Morir potessi – cara con te
Ma in Ciel pei miseri – Pietà non v' e.
Coro L' ora fatal' s' appressa
Vieni non indugiar
Fall. Chi vien? Chi giunge? Oh Dio
Con. Solo con lui lasciatemi:
Gli deggio favellar

Fall. Ah che nemmeno in pace
Io posso oh Dio spirar
Sento agli odiati eventi
D' ira avvamparsi il petto
Rabbia furor dispetto
Straziano in seno il cor.

Con. Confessa il fallo e spera
Che avrem di te pietà.

Coro La sorte sua severa
Ci desta in sen pietà.

SCENA VIII.

Il Cancelliere,
indi Loredano, Capellio e Contareno.

Con. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà si forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta
Innanzi a questi giudici temuti
Che vedere, tremar, e starsi muti

I tre Giudici siedono al Tribunale
Usceri e gli Arceri si ritirono

Con Pisani, il reo si avanzi. (*al Canc.*

Cap. (O mia virtute
Stammi d' intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA IX.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? (*a Fall.*)

Fall. Falliero.

Con. La tua patria?

Fall. Vinegia.

Con. Il tuo rango!
Fall. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizi vieta
Ogni commercio con Ministro estraneo?
Fall. Si.
Con. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio.
Fall. E ver
Cap. Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
Fall. Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fall. E' manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Con. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della Legge
Fall. Lo so.
Con. Che questo scritto
Segnar dovrai.
Fall. Pronto son io.
(corre risoluto a sottoscrivere)
Con. Pisáni,
A noi porgi lo scritto: ei si allontani.

SCENA X

Mentre Falliero stà per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca seguita da Cavalieri Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo:
Fall. *(tornando indietro)* Complice mio!...

Con. Entri .... Donna chi sei? (*esce Bian. velata*)

Bian. Bianca son io (*avanzandosi e togliendosi il velo*)

Tutti Bianca!... (*sorpresi*)

Con. Che ardire è il tuo? (*levandosi e seco tutti*)

Giudici al mio palagio
Si riconduca.

Cap. No: resti... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d' ascoltarla ....
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla.
(*si avanza verso di lei*)

a 4

Bia. ((Cielo, il mio labbro inspira,
(Reggi il mio cor tremante:
(Dammi virtù bastante
(Ad ottener pietà)

Fall. ((Ciel, se a salvarmi aspira,
(Fa ch' ella sia costante:
(Se del rivale è amante
(La morte mia vedrà.)

Con. ((Mio cor nascondi l'ira
(Frenati un solo istante:
(Nulla a salvar l' amante
(Il suo dolor potrà.)

Cap. ((Fra la pietade e l' ira
(Ondeggia il cor tremante:
(Ma solo in questo istante
(L' onore ascolterà.)

Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

Bian. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

Con. Folle!..

Cap. Segui.

Bian. (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitore,
Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta...
D' onde all' atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.
Quella elegge.... cieco il rende
(*cresciendo di forza e di passione fino all' ultimo del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue e sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca.... ho gioja or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: a te consorte
(*prima a Con. poi a Cap.*)
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (*si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso*)

Bian. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!
Con. Tu pur segna. *(appressandosi a Cap.)*
Cap. *(rigettando il foglio)* No: vivrà.
„ Il Consiglio sia disciolto ....
„ Ei rinchiuso .... *) Guardie olà.
* *(a Pisani che apre la porta ed Introduce di nuovo gli Arceri*
Con. Che mai tenti?
Bian. e *Fall.* Oh nobil core!
Con. Segna il foglio, o sconsigliato:
Cap. Di lui giudichi il Senato.
Bian. e *Fall.* Oh contento!
Con. Oh qual viltà! *(Lor. sorte, Pisani e tutti gli altri frà loro)*
Si ben parl[i][a]: il sol Senato
Giudicar di lui potrà
Bia. ((Grazie o Cielo! vi è anima ancora
e (Che a pietade e a giustizia si arrende
Fall. (Nuova speme nel petto mi scende.
(Mi consola, e coraggio mi dà.)
Con. ((Il furore che il cor mi divora,
(Le parole al mio labbro contende
(Una benda sul ciglio mi stende
(La vendetta che sfogo non ha.)
Cap. ((Oh giustizia? quel cor che ti onora
(D' ogni affetto maggiore si rende.)
(*Tutti con Capellio*
(Dal Senato Falliero dipende,
(Su lui dritto il Consiglio non ha.
(partono tutti)

SCENA XI.

Sala
nel palazzo di Contareno come all'Atto I.

Costanza sola entra agitata,
indi frettoloso Capellio.

Cost. Inoltra il dì ... lassa, per ogni via
Bianca ho cercato invan ... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua che dir deggio? qual posso
Trovar discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor ... Crudele amica
A che mai mi esponesti? ... Alcun si avanza
Cielo! è Capellio ... ah ... mio Signor.
Cap. (*entra premuroso* Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto ... a te l'affido.
Veglia tu su di lei ... fa di salvarla
Dall' estremo suo duol ... Corro al senato;
Se fia secondo il fato
Al mio giusto desio
Cesseranno i suoi mali ... Eccola ... addio.
partono

SCENA ULTIMA

Bianca, indi Falliero, Capellio, Contareno,
e molti Veneziani.

Bian. O domestiche mura dolce asilio
Negli Anni miei primieri, io vi saluto;
L' amistà dei miei fidi

Che io qui esperimentai, l' alta che regna
Franquillitade in qnesta
Natia dimora e cara
Obliar gia fammi ogni memoria amara.
Ah qui sol resta ignota
In calma Dauturna ogni altra idea
D' ira, e livore ed il fucor d' Astrea.

Soave immagine
D' amor di pace
Tu spiri all' Anima
Dolce vigor
Se tal delizia
M' invidi, o Cielo
È troppo barbaro
Il tuo rigor.

Ma che dico? Che fo? troppo m' illude
Fallace idea di non fondata speme
D' un consesso severo
Vittima perirà forse Falliero.
Tornisi a ricercar. *(in atto di partire la trattiene Costanza)*

Cost. Ferma, ove vai? Che vnoi? Di lui sorte
Non sai Bianca qual fu? Qual mai decreto
Il senato ha emanato?

Bian. Infausto il credo
Tutto è perduto.

Cost. E Falliero!

Bian. Oh stelle
Non chiedermi di lui.

Cost. Tu tremi? parla
Dimmi ... Che miro? quell' aspetto oh Dio
E la tua voce insieme
Mi fanno palpitar.

Bian. Non vi è più speme
Ai sguardi di ciascuno
M' invola... (*Cap. Con. Fall. e Coro l'arrestano*
Coro Cap. Gli astri rei
e Con. Per Fallier più non son... Felice sei
Bian. Venite miei cari
Vi stringo al mio seno
Qui cessino almeno
Le pene del cor.
Qui grati per voi
Ritrovo contenti
O giorno, o momenti
Di gioja d'amor.
Con. (Vincesti d' entrambi
(Secondo l' ardore
Fall.(Calmato è mio bene
(Del Padre il rigor
Cap (L' augusto consenso
(Lo rende al tuo Amor.
Coro (In calma respira.
e Con.(Dal lungo dolor.
Bian. Non tradirmi o bella speme
La mia fe mercede avrà
Sarà mio l' amato bene
Lieto il cor mi brilla già.
Gli altri Son cessate le tue pene
A te Amor sorriderà.

FINE